

C. — LA SPEDIZIONE ARTICA SVEDESE.

Dal giorno 27 agosto 1878 in cui la spedizione svedese, passando davanti alle foci del Lena, consegnava carteggi per l'Europa ad un piccolo piroscalo, che l'aveva dalla Svezia accompagnato fin là, ed ora se ne separava per rimontare il fiume, non erano giunte altre lettere; e le sole notizie che si ebbero della *Vega* furono comunicate vari mesi dopo dal telegrafo degli Stati Uniti d'America e da quello di Siberia. Tali notizie indicavano e confermavano che la nave era presa nei ghiacci non molto lungi dallo stretto di Behring, ma che *tutto a bordo trovavasi in buono stato*.

Ora però giunse al comm. Negri Cristoforo una lettera scritta dal R. sottotenente di vascello Giacomo Bove, a bordo della *Vega* il 7 ottobre 1878, nella Baia di Koliutcin, Lat. 67° 7' N. — Long. 173° 15' Ovest Greenwich. Questa lettera, di cui l'illustre nostro Presidente fondatore ci favoriva un estratto, era redatta pochi giorni prima che la nave fosse totalmente rinserrata nei ghiacci, il che avvenne appunto alla metà del mese stesso, come si è poi saputo dai cenni telegrafici; e fu dal tenente Bove inviata col mezzo dei primi abitatori coi quali venne a contatto. Nella medesima il tenente descrive la navigazione dalle foci del Lena fino al punto dove trovavasi allora quasi senza speranza di aprirsi, fino la nuova estate, la via fra i ghiacci. Appare da essa, che nessun infortunio aveva colpito la nave o la ciurma, e che non era stato possibile di approdare ad alcuna delle isole della Nuova Siberia, per essere le medesime già circondate dai ghiacci. Si erano fatti successivamente i rilievi dei punti più sporgenti di costa, ma le osservazioni precise furono dalle nevi impedito alle Isole degli Orsi; la navigazione poi era stata sovente arrestata dai ghiacci e quindi ripresa coll'aiuto di venti che li dispersero, e resero efficace l'impiego dello sprone contro i ghiacci meno solidi. Allo stato dei venti e del mare, non erasi giudicato possibile d'eseguire la ricognizione della terra di Wrangell. Ma l'animoso tenente era esultante dell'ostacolo che vietava alla nave di continuare senza dilazione il corso al Giappone, giacchè egli avrebbe avuto probabilmente l'occasione di esplorare nelle invernali escursioni quella terra, circa la cui esistenza, giacitura e forma sono già da anni sì vive le controversie fra i geografi di tutte le nazioni.